
Presidenza: Austria

**SEDUTA SPECIALE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
(990^a Seduta plenaria)**

1. Data: mercoledì 20 ottobre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 15.00

Fine: ore 15.50

2. Presidenza: Sig. R. Lassmann

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: RIEDIZIONE DEL DOCUMENTO DI
VIENNA 2011

Presidenza, Regno Unito (Annesso 1), Stati Uniti d'America (Annesso 2), Canada (Annesso 3), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 4), Ucraina (FSC.DEL/384/21), Turchia (FSC.DEL/390/21 OSCE+), Francia (Annesso 5), Federazione Russa (Annesso 6), Polonia, Svizzera

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 27 ottobre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

990^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.996, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Grazie, Signor Presidente.

Accogliamo con favore la Sua iniziativa di convocare una seduta speciale del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ai fini di una riedizione del Documento di Vienna conformemente ai paragrafi 151 e 152 ivi contenuti. Nel 2010 tutti gli Stati partecipanti concordarono e l'FSC decise di ripubblicare il Documento di Vienna ogni cinque anni solari o con maggior frequenza. Purtroppo, i tentativi esperiti al riguardo nel 2016 hanno dimostrato la negligenza da parte di un determinato Stato partecipante nell'onorare gli impegni cui aveva aderito. Il Regno Unito deplora che la Federazione Russa abbia nuovamente scelto di rinnegare gli obblighi da essa assunti e di opporsi alla riedizione del Documento di Vienna.

Signor Presidente, deploriamo la deliberata politicizzazione da parte della Russia di una questione che è tecnica e pratica. L'integrazione delle decisioni Vienna Document Plus già concordate e adottate per consenso da tutti gli Stati partecipanti in una versione consolidata del Documento di Vienna dovrebbe costituire una semplice procedura amministrativa.

Inoltre, tale sana gestione amministrativa non è solo una buona prassi, ma anche un requisito minimo di qualsiasi organizzazione professionale. È nostro dovere, cui siamo verosimilmente vincolati, assicurare che i nostri "operatori", i nostri nuclei di verifica estremamente specializzati, dispongano delle più aggiornate pubblicazioni per poter effettuare le loro missioni in modo efficace e in condizioni di sicurezza.

Signor Presidente, è deludente trovarci nella medesima situazione del 2016 ed esortiamo nuovamente la Russia a riprendere il pieno rispetto dei principi fondamentali dell'OSCE e la sua piena e fedele attuazione dei vigenti strumenti di controllo degli armamenti convenzionali e di rafforzamento della fiducia, compreso il Documento di Vienna. Ribadiamo la nostra disponibilità a un dialogo con tutti gli Stati partecipanti, ivi inclusa la Russia, su come procedere al meglio. I progressi dipendono dall'impegno in buona fede di tutti. Il Regno Unito è pronto a fare la sua parte.

990^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.996, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

Sin dall'inizio il Documento di Vienna è stato concepito come un documento vivo destinato a evolvere continuamente al fine di gestire al meglio i cambiamenti nel contesto di sicurezza in Europa. Nel paragrafo 152 gli Stati partecipanti si sono anche impegnati a convocare una seduta speciale del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ogni cinque anni o con maggior frequenza ai fini di una riedizione del Documento di Vienna. Nel 2011 gli Stati partecipanti hanno deciso di ripubblicare il Documento di Vienna.

Tuttavia, cinque anni orsono, nel 2016, gli Stati partecipanti non sono riusciti a ripubblicare il Documento di Vienna, nonostante l'FSC avesse adottato nel periodo intercorso quattro decisioni che hanno integrato o adeguato gli impegni assunti ai sensi del Documento di Vienna. Ci rammarichiamo che anche quest'anno, ancora una volta, il Documento di Vienna non sarà ripubblicato.

La mancata riedizione del Documento di Vienna per la seconda volta e malgrado il chiaro mandato affidato a questo Foro è indicativa del deterioramento della fiducia, della trasparenza e dell'affidabilità tra gli Stati partecipanti. Inoltre, è una dimostrazione della mancanza di volontà di alcuni Stati partecipanti – la Federazione Russa in particolare – di impegnarsi nel migliorare la fiducia e preservare l'efficacia e la rilevanza dell'insieme fondamentale di misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) di questo Foro.

Com'è possibile non riuscire a ripubblicare il Documento di Vienna, neppure per rispecchiare gli impegni assunti in decisioni adottate per consenso anni fa che sono state attuate dagli Stati partecipanti per anni? Ciò faciliterebbe enormemente il lavoro dei nostri operatori, che potrebbero fare riferimento a un unico strumento per tutti i pertinenti impegni connessi al Documento di Vienna.

Stentiamo francamente a comprendere questa incapacità di ripubblicare il Documento di Vienna. La sua riedizione in forma aggiornata costituirebbe un passo in avanti verso l'adattamento delle nostre CSBM alle attuali strutture, attività e assetti delle forze militari.

Si tratta di un'altra forte indicazione della mancanza di impegno comune per compiere progressi in ciò che dovrebbe essere uno sforzo condiviso della comunità OSCE per ripristinare la trasparenza militare in Europa. Ripubblicare il Documento di Vienna sarebbe un buon passo in avanti. Ma è necessario compierne altri due. Da una parte attuare pienamente e in buona fede le disposizioni del Documento di Vienna, dall'altra operare assieme per modernizzarlo.

La piena attuazione del Documento di Vienna e di tutti gli impegni politici dell'OSCE dovrebbe essere un dato di fatto, ma non lo è. La Russia – ma non solo la Russia – ha ignorato o attuato selettivamente i suoi impegni politicamente vincolanti a scapito della sicurezza regionale.

Ostacolare la riedizione del Documento di Vienna non è affatto costruttivo. È impossibile da giustificare. Esortiamo la Russia a tener fede a tutti i suoi impegni OSCE esistenti e a consentire, in uno spirito di collegialità, la riedizione del Documento di Vienna.

Guardando al futuro, riteniamo che un lavoro collegiale volto ad aggiornare il Documento di Vienna ci aiuterà a ripristinare la fiducia nell'Europa di oggi. La Federazione Russa e tutti gli altri Stati partecipanti trarranno vantaggio da uno sforzo volto ad affrontare meglio le sfide in corso nell'attuale contesto di sicurezza e a migliorare uno degli elementi fondamentali della nostra architettura di sicurezza.

Come dichiarato 25 anni fa nel Quadro di Lisbona e regolarmente ribadito in questa e in altre sedi, gli Stati Uniti confermano il loro impegno a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa sulla base di principi chiave, tra cui la reciprocità e la trasparenza.

Due anni fa, quasi nella stessa giornata odierna, 34 Stati partecipanti hanno presentato una proposta comune come base per negoziare un aggiornamento più sostanziale del Documento di Vienna.

La proposta congiunta di modernizzazione del Documento di Vienna offre un quadro concreto per iniziare a ristabilire la trasparenza militare in Europa sulla base dei nostri impegni esistenti. Molte delle idee contenute nella proposta sono ben note.

Ad esempio, la proposta prevede un modo per colmare le lacune nell'ambito della trasparenza abbassando le soglie per la notifica e l'osservazione. Ciò faciliterebbe la valutazione in tempo reale delle esercitazioni militari su vasta scala e senza preavviso.

In particolare, la proposta congiunta migliorerebbe le disposizioni del Capitolo III del Documento di Vienna sulla riduzione dei rischi. Anche ai sensi del vigente Documento di Vienna non è corretto che uno Stato che risponde a richieste presentate ai sensi del Capitolo III destituisca di fondamento la legittimità delle preoccupazioni di uno Stato richiedente in merito ad attività militari insolite vicino ai suoi confini. Questa primavera, quando l'Ucraina ha sollevato preoccupazioni per le attività militari insolite della Russia vicino ai suoi confini e ha richiesto informazioni ai sensi del Capitolo III, paragrafo 16 del Documento di Vienna, la Russia non ha fornito alcuna risposta sostanziale. Ove la proposta congiunta fosse stata in vigore, gli Stati partecipanti avrebbero potuto avvalersi delle disposizioni per un'ispezione al di sopra delle quote al fine di rispondere alle preoccupazioni

dell'Ucraina. Ciò avrebbe contribuito ad allentare le tensioni. Inoltre, gli Stati partecipanti sarebbero incoraggiati e motivati a ospitare visite volontarie ai sensi del Capitolo III durante simili periodi di elevata tensione militare.

In sintesi, la proposta congiunta offre un quadro concreto per iniziare a ricostruire la trasparenza militare in Europa sulla base dei nostri impegni esistenti. Affronta questioni reali che hanno un impatto sulla percezione della sicurezza e sul nostro attuale clima di sicurezza. Per ora rimane tuttavia solo una proposta. Invitiamo la Russia e tutti gli altri Stati partecipanti a unirsi a noi in una discussione seria e costruttiva di queste idee, in vista di una modernizzazione del Documento di Vienna a vantaggio di tutti.

Dobbiamo anche perseverare nel nostro impegno collettivo in sedi come il Dialogo strutturato, che può essere una fonte di nuove idee per arricchire il nostro lavoro sul Documento di Vienna. Gli Stati Uniti non condividono l'opinione di alcuni Stati partecipanti secondo cui le misure volontarie di trasparenza, come le Giornate degli ospiti d'onore, possono sostituire in modo soddisfacente le misure concertate e pienamente reciproche volte a rafforzare la fiducia e la stabilità. Le misure volontarie di trasparenza possono essere utili, soprattutto per promuovere i contatti militari, ma possono anche produrre narrazioni false e confuse a scapito della sicurezza regionale. Ad esempio, durante la sua recente informativa all'FSC sull'esercitazione "Zapad-2021", la Russia ha osservato che, in conformità alle disposizioni del Documento di Vienna, l'esercitazione avrebbe coinvolto non più di 6.400 truppe sotto un unico comando operativo. Altri funzionari russi, tuttavia, hanno citato pubblicamente cifre sostanzialmente più elevate per tale esercitazione, circa 200.000 effettivi in totale. Nonostante le richieste ben fondate rivolte alla Russia affinché chiarisse le cifre nettamente inferiori rispetto al Documento di Vienna presentate nella sua informativa all'FSC, essa ha rifiutato di fornire ulteriori informazioni, invitandoci a rileggere il Documento di Vienna, cosa che abbiamo tutti debitamente fatto.

Ribadiamo che il Documento di Vienna 2011 e tutte le decisioni Vienna Document Plus adottate per consenso da questo Foro a partire dal novembre 2011 rimangono in vigore. Invitiamo inoltre tutti gli Stati partecipanti ad attuare e raddoppiare gli sforzi per modernizzare il Documento di Vienna, rafforzando così la sicurezza, la prevedibilità e la trasparenza nell'area euroatlantica.

Potremo in tal modo avviare il processo volto a ristabilire la fiducia reciproca e la trasparenza nel contesto di sicurezza in Europa, cogliendo anche le opportunità per affrontare nuove minacce. È attraverso iniziative di rinnovamento come queste che onoriamo i principi sanciti dal Quadro di Lisbona.

Grazie, Signor Presidente.

990^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.996, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

teniamo ad esprimere ancora una volta il nostro rammarico per la mancata riedizione del Documento di Vienna, nonostante il massiccio sostegno a questo sforzo da parte degli Stati partecipanti.

La riedizione delle pubblicazioni tecniche, in particolare di quelle che producono un effetto operativo, come il Documento di Vienna, è un tratto distintivo di tutte le organizzazioni professionali. La riscrittura amministrativa ricorrente assicura che il nostro personale incaricato dell'attuazione del Documento di Vienna sia certo che sia lui che le sue controparti destinatarie delle operazioni dirette dal Documento di Vienna stiano entrambi utilizzando inequivocabilmente la stessa, identica versione del Documento di Vienna. Di fatto, tali riscritture routinarie e programmate sono una forma di controllo del documento che mantiene i nostri esecutori al sicuro e le loro attività operativamente efficaci.

È nostra responsabilità assicurare che i nostri esecutori conducano le loro attività con i migliori e più aggiornati strumenti possibili. Questo vale anche per il Documento di Vienna.

Dovrebbe essere assolutamente chiaro che questa riscrittura amministrativa, al momento, incorporerebbe solo le decisioni Vienna Document Plus che sono già state approvate. Si creerebbe di fatto una versione pulita del Documento. Ciò è ragionevole e necessario.

La politicizzazione di questo compito, manifestamente amministrativo, la dice lunga sul valore che la Russia attribuisce al nostro comune *acquis* delle CSBM. Tale approccio ostruzionistico si inserisce in una tendenza ad attuare il Documento di Vienna in maniera opaca e minimalista come recentemente dimostrato dalle esercitazioni militari su vasta scala condotte dalla Federazione Russa, che hanno coinvolto un totale di 200.000 effettivi e che, però, a quanto pare, non sono state giudicate di portata tale da innescare alcuna attività ai sensi del documento di Vienna.

Vorremmo incoraggiare la Federazione Russa ad abbracciare la trasparenza che il Documento di Vienna offre ove questo sia pienamente applicato sia nella lettera che nello

spirito. Rinnoviamo il nostro appello a tutti gli Stati partecipanti a considerare il valore dell'impegno profuso negli sforzi in corso per modernizzare il Documento di Vienna. Tale impegno servirebbe da chiaro segnale del desiderio di continuare a investire nel valore del nostro *acquis* delle CSBM e di definire un futuro in cui la trasparenza e l'apertura siano ancora una volta i tratti distintivi di un'area euroatlantica più stabile e sicura.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/996
20 October 2021
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

990^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.996, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Slovenia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea e i suoi Stati membri si rammaricano che, nonostante gli instancabili sforzi profusi dalla Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), non sia stato possibile raggiungere il consenso sulla riedizione del Documento di Vienna 2011, a causa dell'opposizione della Federazione Russa. Continuiamo a ritenere che la riedizione del Documento di Vienna sia una questione tecnica e pratica. Osserviamo che il Documento di Vienna 2011 e le decisioni Vienna Document Plus concordate rimangono in vigore.

Riteniamo che il nostro lavoro sull'ulteriore rafforzamento del Documento di Vienna debba continuare. I cambiamenti intervenuti nel contesto di sicurezza e in campo militare rendono più che mai evidente la necessità di aggiornare e modernizzare sostanzialmente il Documento di Vienna. In questo quadro, ricordiamo le proposte di aggiornamento del Documento di Vienna, inclusa la proposta congiunta co-sponsorizzata da 34 Stati partecipanti, e incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi in dibattiti costruttivi incentrati principalmente sul ruolo del Documento di Vienna nel ridurre i rischi di conflitto nell'area dell'OSCE attraverso la promozione della trasparenza, della prevedibilità e della stabilità. Ricordiamo inoltre la dichiarazione congiunta di 45 Stati partecipanti al Consiglio ministeriale di Tirana e riaffermiamo il nostro fermo impegno per la piena attuazione, nella lettera e nello spirito, del Documento di Vienna. Siamo determinati a sostenere in modo costruttivo il processo della sua sostanziale modernizzazione.

I numerosi testi suggeriti da molti intorno a questo tavolo su vari capitoli del Documento di Vienna evidenziano la necessità e il desiderio di far progredire ulteriormente i nostri impegni e strumenti, al fine di renderli più resilienti in tempi di crisi, dissipare le preoccupazioni e rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, che nell'attuale situazione di sicurezza è più che mai necessaria. Apprezziamo e appoggiamo gli sforzi della Presidenza e del Coordinatore dell'FSC intesi a proseguire i dibattiti sulla modernizzazione del Documento di Vienna e siamo pronti a impegnarci attivamente in tale senso. Incoraggiamo altri, inclusa la Federazione Russa, a adottare il medesimo approccio. È

necessario un dialogo autentico, poiché si possono conseguire progressi solo se tutti i partner dell'OSCE dimostrano la necessaria volontà politica.

Infine, sottolineiamo la necessità della piena attuazione degli impegni OSCE esistenti nella dimensione politico-militare, compreso il Documento di Vienna. Siamo convinti che la piena attuazione rafforzerà la fiducia nell'area euroatlantica a beneficio di tutti noi.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro¹ e l'Albania¹ e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/996
20 October 2021
Annex 5

ITALIAN
Original: FRENCH

990^a Seduta plenaria
Giornale FSC N.996, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA

Signor Presidente,

la Francia si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea, ma desidera riaffermare a titolo nazionale il suo pieno sostegno alla proposta della Presidenza austriaca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) di ripubblicare il Documento di Vienna sulla base dei documenti Vienna Document Plus approvati da decisione dell'FSC.

Ci appelliamo alla Federazione Russa affinché si impegni in un dialogo approfondito al fine di consentire una sostanziale modernizzazione del Documento di Vienna.

Ricordiamo altresì che esistono proposte concrete per tale modernizzazione sotto forma di un pacchetto di proposte concordato da 34 Stati partecipanti, riguardo al quale la Federazione Russa si è rifiutata di impegnarsi in qualsiasi dialogo.

Signor Presidente,

chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/996
20 October 2021
Annex 6

ITALIAN
Original: RUSSIAN

990^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.996, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

desideriamo ringraziarLa per aver preparato e tenuto una seduta speciale del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE dedicata alla riedizione del Documento di Vienna 2011 sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM).

La delegazione russa desidera chiederLe di mettere agli atti l'assenza di consenso a tale riguardo.

Nel far ciò, siamo guidati dalle seguenti considerazioni.

In primo luogo, la seduta odierna si svolge in conformità al paragrafo 152 del Documento di Vienna 2011, che riguarda la periodicità di aggiornamento del Documento di Vienna. Teniamo a ricordare che, per iniziativa di un gruppo di Stati che per dieci anni si sono opposti categoricamente alla modernizzazione delle misure di rafforzamento della fiducia, a tale paragrafo è stato aggiunto un "elemento di sicurezza", espresso nella ben nota formula: "come appropriato". Di conseguenza, il paragrafo 152 ha assunto carattere di raccomandazione, piuttosto che di obbligo. Esso prevede lo svolgimento di una seduta di questo tipo, ma non ne predetermina in alcun modo i risultati che, ovviamente, dipendono dalla posizione di tutti gli Stati partecipanti, senza eccezione.

In secondo luogo, ritengo che non sia necessario ricordare a quest'uditorio altamente professionale che pressoché tutte le versioni del Documento di Vienna sono state adottate durante riunioni dei capi di Stato e di Governo dell'OSCE. Siffatte decisioni sono state adottate solo contestualmente all'introduzione di molteplici emendamenti rilevanti, che avrebbero avuto un impatto notevole sul rafforzamento della fiducia nel continente. La regola del consenso e il principio chiave secondo cui "non c'è accordo su nulla finché non c'è accordo su tutto" hanno rivestito un ruolo fondamentale. Un aspetto ancora più importante è rappresentato dal fatto che gli Stati partecipanti non hanno mai considerato la riedizione del Documento di Vienna come un processo meramente tecnico. Attualmente, come possiamo constatare, è tale approccio a prevalere.

In terzo luogo, quest'oggi abbiamo sentito affermare che la riedizione del Documento di Vienna "influirebbe positivamente" sul clima di sicurezza complessivo e "riaffermerebbe" la capacità di cooperazione degli Stati partecipanti. Tuttavia ai nostri colleghi non sembra importare che l'adozione di una nuova edizione del Documento di Vienna lancerebbe un segnale politico sbagliato sul fatto che in questo campo tutto funziona alla perfezione e che, come se niente fosse, "attuiamo in piena armonia i piani ottimistici presentati dieci anni fa".

Purtroppo, è vero l'esatto opposto. Nell'ultimo decennio, la situazione di sicurezza si è notevolmente deteriorata. I nostri partner occidentali sono soliti affermare che nell'attuale contesto politico-militare non è più possibile negoziare come fatto sinora con la Russia. Concordiamo anche su questo: non abbiamo alcun bisogno di negoziare in condizioni in cui si avanzano alla Russia sempre nuove richieste, accompagnate da false accuse.

Ciò mi porta al quarto punto. La sorte del Documento di Vienna è inscindibile dalla situazione generale della sicurezza europea.

Possiamo contemplare prospettive di modernizzazione del Documento di Vienna 2011 solo se l'Alleanza dell'Atlantico del Nord abbandona la politica di "contenimento" della Russia, riconosce e rispetta gli interessi della Russia e ripristina normali relazioni con il nostro Paese, anche in campo militare. La politica di consolidamento della superiorità militare, le sanzioni, le accuse e la limitazione imposta alla cooperazione militare sono fundamentalmente in contrasto con l'obiettivo del rafforzamento della fiducia nella sfera militare ed escludono la possibilità di conseguire accordi sulle CSBM.

Siamo del parere che, fino ad allora, l'FSC dovrà concentrarsi sull'attuazione pratica del Documento di Vienna 2011 e delle successive decisioni Vienna Document Plus (che sono tutt'altro che ideali). Per noi è evidente che la mera sostituzione della data di edizione sulla copertina di un documento non incide in alcun modo sull'efficacia della sua attuazione, la cui responsabilità continua a ricadere su ciascuno Stato partecipante.

Quinto e ultimo punto. La storia del sistema di sicurezza europeo conferma che lo sviluppo delle CSBM è stato più intenso in un periodo di cooperazione piuttosto che di conflittualità tra gli attori che partecipano al processo paneuropeo. Peraltro, il Documento di Vienna non è stato sviluppato separatamente, ma unitamente al regime di controllo degli armamenti convenzionali e ad altri accordi riguardanti la sicurezza europea. In tale contesto, siamo convinti che l'FSC debba concentrarsi sulla creazione delle condizioni necessarie per la ripresa di discussioni costruttive sul rafforzamento della sicurezza europea e che gli Stati partecipanti debbano focalizzarsi su misure concrete atte ad alleviare le tensioni in ambito politico-militare.

In conclusione, desideriamo sottolineare che non ci sembra affatto tragico che nel 2021 l'FSC non sia in grado di adottare una decisione sulla riedizione del Documento di Vienna. Al tempo stesso, non escludiamo tale possibilità in futuro quando sussisteranno le condizioni necessarie.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.